



Vincenzo Orioles

Verso nuove categorizzazioni dei contesti migratori. Dall'italianità all'italicità

Parole chiave: Lingua italiana, Emigrazione, Italicità

Keywords: Italian language, Emigration, Italianness

Contenuto in: Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza

Curatori: Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2014

Collana: Convegni e incontri

ISBN: 978-88-8420-885-9

ISBN: 978-88-3283-051-4 (versione digitale)

Pagine: 109-116

DOI: 10.4424/978-88-8420-885-9-08

Per citare: Vincenzo Orioles, «Verso nuove categorizzazioni dei contesti migratori. Dall'italianità all'italicità», in Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles (a cura di), *Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza*, Udine, Forum, 2014, pp. 109-116

Uri: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/convegni/essere-italiani-nel-mondo-globale-di-oggi/verso-nuove-categorizzazioni-dei-contesti>

VERSO NUOVE CATEGORIZZAZIONI DEI CONTESTI MIGRATORI DALL'ITALIANITÀ ALL'ITALICITÀ

Vincenzo Orioles

1. Premessa

Negli ultimi anni si è manifestata una nuova produttiva direzione di indagine che assume i *contesti migratori* come oggetto di studio e che potremmo riassumere nella formula della *linguistica migrazionale*¹. Naturalmente non è una novità che gli studiosi si misurino con l'impatto linguistico delle migrazioni: gli studi che nel tempo si sono succeduti sono anzi ricchi di dati e al passo dei progressi della ricerca: quello che è nuovo nei più recenti contributi è la riscrittura e rivisitazione delle categorie e delle mappe concettuali che definiscono i contorni del campo disciplinare.

Proprio a tali innovazioni vorrei in questa sede accennare anche per metterle in connessione con il programma di ricerca condotto presso l'Università degli Studi di Udine in continuità con il progetto strategico FIRB 2007 (in realtà 2009-2013).

2. L'oggetto della ricerca e la sua modificazione nel tempo

2.1. *La Storia linguistica dell'Italia unita di Tullio De Mauro*

Tullio De Mauro è stato il primo a tematizzare gli “effetti dell'emigrazione” (De Mauro 1963, pp. 51-60), ossia le ripercussioni linguistiche della grande emigrazione, con un intervento che sanziona una vera e propria “frattura interpretativa”.

¹ Di “linguistica della migrazione” parla Rosanna Sornicola: cfr. Di Salvo - Moreno - Sornicola 2014, *Introduzione*, p. 9; troviamo codificato il sintagma *linguistica migrazionale* in Prifti 2014 sia nel testo che nella premessa di Tullio De Mauro. Ma le premesse di questo nuovo campo disciplinare risalgono probabilmente anche all'innovativa proposta di Krefeld 2004 che ha parlato di ‘linguistica migratoria’ (*Migrationslinguistik*) creando in tal modo i presupposti di una linguistica dello spazio migratorio.

tativa” rispetto al passato introducendo una prospettiva basata – è l’interpretazione di Vedovelli – sul *parallelismo*, secondo la quale “le dinamiche linguistiche che hanno coinvolto da un lato gli emigrati italiani nel mondo e dall’altro la società italiana di origine si sono svolte secondo vie parallele e hanno mostrato, nonostante le distanze e le separazioni, esiti simili o assimilabili” (l’espressione e il virgolettato appartengono a Vedovelli 2011, p. 38). Lo stesso De Mauro rivendica giustamente tale priorità ricordando, non senza ironia, come “un recensore dell’epoca” gli rimproverasse di aver destinato eccessiva rilevanza linguistica dell’emigrazione affrontandola come “un’avventura turistico-letteraria”.

2.2. *La storia degli studi*

Bettoni - Rubino 2010 individuano tre fasi di crescita nella storia degli studi sull’italiano nel mondo: la prima decorre dall’inizio del Novecento quando nelle due Americhe “attenti osservatori rilevano la penetrazione nelle parlate degli emigranti di elementi lessicali provenienti dal nuovo contesto linguistico” (p. 457): è in questo contesto ad esempio che si iscrive la stesura di opere come *Oceano* di Edmondo De Amicis (1889), che documenta gli esiti linguistici di una emigrazione “che si muove entro uno spazio linguistico in cui domina l’asse dei dialetti” (Bagna 2011, p. 309), o *Italy* di Giovanni Pascoli (1904), che ci consegna “un ritratto vivido e attendibile di quale dovette essere la fisionomia culturale e linguistica di una famiglia di migranti a inizio Novecento” (Giovannardi 2012, p. 19). In definitiva la prima emigrazione era stata essenzialmente ‘dialettofona’ (Bertini Malgarini 2011, p. 911).

Sul piano linguistico quindi la prima imponente ondata di espatri (cioè quella fino agli anni Quaranta) trasferì non tanto l’italiano quanto i molti dialetti parlati da chi, arrivato nella nuova comunità, si trovava di solito in una condizione di subordinazione sociale ed economica. In un contesto del genere diventava indispensabile, se non per sé, per i figli, appropriarsi della lingua della nuova patria, dotata di maggior prestigio nonché spesso necessaria per l’attività lavorativa.

La seconda stagione prende l’avvio nell’immediato secondo dopoguerra (la monografia di Menarini 1947 sull’italoamericano “segna il passaggio da osservazioni aneddotiche a ricerche sistematiche”: Bettoni - Rubino 2010, p. 458); negli anni Ottanta, infine, il campo di studi “esce dall’ambito italiano e lessicografico per mettersi al passo con tradizioni e novità teoriche e metodologiche di respiro internazionale” (p. 457). L’innesco di questo terzo indirizzo di studi è inseparabile dall’avvento della sociolinguistica, “che con le sue istanze teoriche e gli strumenti metodologici affronta sistematicamente la variabilità. In questo senso disciplinare lo studio dell’italiano dell’emigrazione rientra tutto nella sociolinguistica, ed è lo studio da una parte della selezione dell’italiano (o

del dialetto) in contrapposizione alla nuova lingua, e dall'altra dei fattori sociali che accompagnano questa selezione, nonché dell'azione reciproca che questi due dati – lingua e fattori sociali – esercitano l'uno sull'altro” (p. 457).

Dal canto suo Franceschini 2002, cui si deve la duttile nozione di *italiano in condizioni di extraterritorialità*, ha proposto una scansione temporale leggermente diversa individuando quattro fasi negli studi sull'italiano fuori dei confini della penisola: la prima centrata sulla dialettologia (*Italy* di Pascoli; studi di Menarini ecc.); la seconda sulla variazione popolare (Rovere 1977), la terza che guarda alla riconfigurazione delle identità linguistica delle comunità italofone in contesto migratorio focalizzandosi, in chiave interlinguistica sulle contaminazioni bilingui (contatti con gli idiomi dei paesi d'arrivo, *code switching*) e in chiave sociolinguistica sui processi di erosione della competenza linguistica propri delle seconde generazioni (Scaglione 2000); la 'quarta fase', infine, si orienta verso l'italiano come lingua di elezione anche dei non nativi o *ex nativi* nei confronti della quale si manifesti una percezione positiva.

2.3. *La SLEIM di Massimo Vedovelli*

Un passo ancor più avanzato si coglie nell'analisi di Vedovelli 2011, che ha il merito di aver ripercorso la storia *linguistica* dell'emigrazione italiana proprio nel segno del mutare dell'angolo visuale: si succedono cioè tre inquadramenti dominati da tre distinti 'paradigmi', rispettivamente del *parallelismo* (p. 38 ss.) della *discontinuità* (p. 81 ss.) e dello *slittamento* (p. 99 ss.). Se il *parallelismo*, come si è anticipato, accompagna il primo imponente flusso migratorio tra Ottocento e primo Novecento, la *discontinuità* mira per contro a evocare “la frattura, lo scarto che ha visto protagonista la seconda grande ondata migratoria verso l'estero, cioè quella del secondo dopoguerra, rispetto a quanto concerne la prima grande ondata di emigrazione” (p. 81). Quanto infine al terzo concetto, quello dello *slittamento*, entra in gioco con la progressiva uscita dell'italiano “fuori dallo spazio linguistico identitario dei giovani e giovanissimi discendenti dei nostri emigrati” (p. 104); in altre parole – puntualizza Vedovelli – l'italiano sta “scivolando via dallo spazio linguistico delle giovani e giovanissime generazioni di discendenti di emigrati italiani” (pp. 100-101) per configurarsi piuttosto come “una L2, una vera e propria lingua straniera, che può essere scelta, tra l'altro, anche come oggetto di apprendimento” (p. 99) e gli italo-discendenti vanno in definitiva ad “ampliare il pubblico di chi studia l'italiano come lingua straniera” (p. 106). Ne consegue naturalmente il rischio “di un indebolimento della posizione dell'italiano nello spazio linguistico non solo dei giovani e dei giovanissimi, ma dell'intera comunità di origine italiana” (p. 99); ma anche un'opportunità. Dallo slittamento si aprono infatti due prospettive: la prima è quella che, “assimilando le giovani e giovanissime generazioni di

discendenti italiani agli altri pubblici stranieri potenziali dello studio del nostro idioma” (p. 105), sollecita politiche linguistiche e interventi che puntino sulle motivazioni allo studio dell’italiano in termini di sistema simbolico e per la sua spendibilità sociale; la seconda è il ruolo delle comunità di discendenti di emigrati italiani in quanto muniti di una identità plurilingue e pluriculturale che guarda alla lingua italiana come parte di un sistema complesso, un italiano “non opposto o in competizione con gli altri idiomi, ma scelto, rivisitato, riappreso, valorizzato per la vita di un cittadino che ha radici in un altro paese” (p. 107). In definitiva lo *slittamento*, lungi dall’essere un dato negativo generatore di pessimismi, delinea uno scenario potenzialmente molto promettente.

3. Fortuna dell’italiano nel mondo. La ridefinizione delle motivazioni

Possiamo ripercorrere gli snodi cruciali e i momenti di svolta attraverso una serie di indagini e rapporti istituzionali che, distanziati nel tempo, proiettano volta per volta una luce diversa sulle ragioni della fortuna dell’italiano nel mondo.

3.1. *L’indagine MAE condotta sul finire degli anni Settanta*

Prendiamo le mosse dalla ricerca sulle motivazioni allo studio dell’italiano fuori d’Italia, promossa alla fine degli anni Settanta del XX secolo dal Ministero degli Affari esteri e affidata all’Istituto della Enciclopedia Italiana. Stando all’inquadramento di Massimo Vedovelli, questa ricerca “rimane ancora oggi la più vasta indagine sullo stato della lingua diffusa tra stranieri, avendo raccolto ed esaminato oltre 18.000 risposte pervenute dai centri in cui l’italiano era studiato in ottanta paesi del mondo [...]. La motivazione principale allo studio dell’italiano come lingua straniera era collegata alla sua identità di lingua di cultura, che rinviava alla grande tradizione letteraria ed artistica che ha trovato forma nella nostra lingua” (Vedovelli 2002, p. 174). Resa parzialmente nota nel 1981, l’indagine fu presentata in un convegno promosso dal Ministero degli Esteri e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1982 per poi essere pubblicata solo nel 1987 (Baldelli 1987). Vedovelli 2002, p. 175 parla di convegno *storico* avvenuto “sotto la spinta propulsiva dell’allora ambasciatore Sergio Romano [...]. L’impressione dei dati fu grande nel 1982, ma solo oggi possiamo renderci conto che quella ricerca non apriva una prospettiva, non dava luce a quello che si sarebbe dovuto fare dopo, ma chiudeva un’epoca, fotografava quelli che fino allora erano stati i meccanismi e i motivi per la diffusione dell’italiano fra stranieri” (*ibidem*). In definitiva la sensazione che scaturiva a conclusione di quel lavoro poteva essere compendiata con le parole dello stesso Baldelli, *L’italiano come grande lingua di cultura*).

Non c'è dubbio che la lingua italiana all'estero stia attraversando un momento molto propizio, e ciò in quello che potremmo definire 'triplice destino' della lingua italiana: il suo destino di grande lingua di cultura, il suo destino di lingua che si appoggia a una economia, nonostante tutto, in grande espansione, il suo destino come lingua delle comunità italiane all'estero (Baldelli 1987, p. 25).

3.2. *L'indagine Italiano 2000 e l'italianismo recente*

Ma già negli anni Ottanta del Novecento si assiste a una "ridefinizione profonda nel sistema delle scelte motivazionali degli stranieri che si avvicinano alla lingua italiana: è cambiata negli ultimi anni la loro tipologia e sono cambiate le loro motivazioni all'apprendimento in funzione, in positivo o in negativo, della mutata percezione del 'sistema Italia' e delle sue caratteristiche" (Bagna - Barni 2007, p. 529). Si cominciava a prendere atto che la fortuna dell'italiano nel mondo dipendeva dalla felice combinazione di fattori tradizionali e cause recenti: restava sì intatto il valore dell'italiano come lingua di cultura, così come continuavano a giocare un ruolo gli effetti indotti della grande emigrazione che aveva portato fuori dell'Italia decine di milioni di italiani, ma negli ultimi due decenni del XX secolo alla componente colta e a quella identitaria si era sommato un terzo fattore propulsivo. Veniva cioè proiettato in primo piano l'inopinato successo che arrideva al *Made in Italy* nei suoi diversificati ambiti e settori, abbigliamento, design, artigianato di qualità, cucina ecc. e se ne traeva la conclusione che i prodotti della creatività italiana "rispecchiano il profondo mutamento avvenuto in questi ultimi decenni nella realtà economico-sociale del nostro paese, passato da una società agricola ad una in cui il terziario prevale largamente, ed esportano un'idea dell'Italia ricca di prestigio"². La formula messa in campo per evocare la nuova fisionomia dell'Italia nello scenario internazionale era quella del *neoitalianismo* o *italianismo recente* (Baldelli - Da Rif 1991; Coveri 1991); ma una riflessione puntuale e per certi versi sorprendente era anche quella del cosiddetto spazio 'leggero' dell'italiano "che ne distacca il destino da quello delle altre grandi lingue romanze o dall'inglese"; tale 'leggerezza' dell'italiano, così definita in opposizione alla 'pesantezza' delle lingue 'imperiali' "sostenute da uno stato funzionante e incumbente, oppure da un'egemonia economica e commerciale" (citazioni tratte da Bruni 2003, p. 197), è affidata in ultima analisi ai programmi televisivi, a internet e alle tecnologie.

Per la registrazione e contestualizzazione dell'originale sintesi di fattori tra-

² P. Bertini Malgarini, *L'italiano fuori d'Italia*, in L. Serianni - P. Trifone (a cura di), *Storia della Lingua Italiana III - Le altre Lingue*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 883-922 (la citazione è tratta dalle pp. 889-890).

dizionali e cause recenti della fortuna dell'italiano nel mondo e per un primo bilancio sulle implicazioni di questo nuovo trend rimando all'accurata ricognizione condotta da De Mauro - Vedovelli 1998; il dato sarebbe emerso in modo conclamato e strutturato da una rilevazione sulle 'motivazioni e sui pubblici' dell'italiano all'estero svolta su scala mondiale, *Italiano 2000*, che avanzava interessanti suggestioni teoriche e nuovi modelli interpretativi ma anche proposte operative in gran parte rimaste disattese.

3.3. *I risultati dell'inchiesta Italiano 2010. Il volto nuovo dell'emigrazione nel XXI secolo*

Questo cambiamento nella percezione che gli stranieri hanno dell'italiano si è assestato e consolidato negli ultimi anni: non più solo codice che veicola una tradizione culturale in prospettiva storico-artistica e letteraria, ma anche lingua con una spendibilità sociale, ad esempio nell'ambito di nuove forme di produzione industriale che promuovono lo stile di vita italiano nei settori della moda, dell'artigianato creativo, della cucina, dei prodotti enogastronomici e in generale del comparto agroalimentare. Sono sempre più numerosi gli stranieri "(in specie i più giovani) che vedono nella nostra lingua un'occasione per migliorare le proprie condizioni di vita"; questa inedita domanda di italiano come lingua per aver accesso a opportunità professionali "sposta, anche se non modifica, l'immagine tradizionale di una domanda esclusivamente a fini culturali" imponendo alle istituzioni che si diano "risposte tempestive ed efficaci" a tale esigenza (le citazioni sono tratte da Giovanardi 2012). Il dato, del resto già ben presente nella sintesi di Turchetta 2005, emerge in particolare dall'inchiesta *Italiano 2010, Lingua e cultura italiana all'estero* promossa dal Ministero degli Affari esteri "allo scopo di studiare, attraverso una ricerca su scala planetaria, l'interesse che l'italiano suscita fuori dai confini nazionali gli strumenti messi in campo per favorirne l'apprendimento" (Giovanardi - Trifone 2012, *Premessa*, p. 7).

4. Le nozioni di *italico* e di *italicità* e la loro potenzialità esplicativa

In questo contesto si inserisce la posizione estrema, e proprio per questo ricca di uno straordinario potenziale innovativo, di Piero Bassetti centrata sulla nozione di *italici* e sulla categoria di *italicità*.

Alla domanda "perché parlare di 'italici' e non, secondo l'uso più comune e tradizionale, di 'italiani'?", che cosa distingue il concetto di 'italici' da quello di 'italiani'?" (Bassetti 2008, p. 19) Bassetti risponde puntualizzando che "con il termine *italici* e *italicità* noi indichiamo un'identità e un'appartenenza non di tipo nazionale etnico-linguistica (le persone di origine italiana che parlano la

lingua italiana) e giuridico-istituzionale (le persone che hanno la cittadinanza italiana), ma essenzialmente culturale. Gli italici per noi non sono soltanto i cittadini italiani in Italia e fuori d'Italia, ma anche i discendenti degli italiani, gli italofofoni e gli italofofili: una comunità globale stimata attorno ai 250 milioni di persone nel mondo, alle quali la globalizzazione conferisce significati e potenzialità nuove” (seminario al Monastero di Camaldoli, 2010, in D’Aquino 2014, p. 227).

Grazie alla categoria dell'*italicità* viene così a crearsi “una comunità transnazionale, presente anche se in diversa misura in ogni continente [...] caratterizzata da valori e da interessi condivisi, la cui radice storica sta certamente nell’emigrazione italiana nel mondo, ma che è ormai qualcosa di diverso da questa radice e si estende ben oltre i confini di essa” (Bassetti 2008, p. 194). Le deduzioni sono radicali ma fondate: a partire dal nuovo paradigma dell'*italicità*, intesa come appartenenza non etnico-linguistica né giuridico-istituzionale, bensì, in senso lato, culturale la latitudine della condizione di *italico* si estende a una pluralità di soggetti ‘senza una goccia di sangue’ e indipendentemente dallo loro dislocazione geografica. Sfuma probabilmente la dimensione identitaria ma si potrà costruire per l’Italia una grandezza culturale paragonabile alla francofonia, all’*hispanidad* o alla collettività che si riconosce nel Commonwealth.

Riferimenti bibliografici

- Bagna 2011 = C. BAGNA, *America Latina*, in Vedovelli 2011, pp. 305-357.
- Bagna - Barni 2007 = C. BAGNA - M. BARNI, *La lingua italiana nella comunicazione pubblica/sociale planetaria*, “Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata”, 36/3 (2007), pp. 529-553.
- Baldelli 1987 = I. BALDELLI (a cura di), *La lingua italiana nel mondo. Indagine sulle motivazioni allo studio dell’italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1987.
- Baldelli - Da Rif 1991 = I. BALDELLI - B. MARIA DA RIF (a cura di), *Lingua e letteratura italiana nel mondo oggi*, Atti del XIII Congresso dell’Associazione Internazionale per gli Studi di Lingua e Letteratura Italiana (Perugia, 30 maggio - 3 giugno 1988), Firenze, Olschki, 1991.
- Bassetti 2008 = P. BASSETTI, *Italicità: tra globale e locale*, in *Globus et Locus. Dieci anni di Idee e Pratiche 1998-2008*, Milano, Casagrande, 2008 (Dibattiti & Documenti, 11), pp. 193-204.
- Bertini Malgarini 2011 = P. BERTINI MALGARINI, *Italiano nel mondo*, in *Enciclopedia dell’Italiano* (2011), pp. 910-913.
- Bettoni - Rubino 2010 = C. BETTONI - A. RUBINO, *L’italiano dell’emigrazione: temi, approcci e metodologie d’indagine*, “Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata”, 39 (2010), pp. 457-489.
- Bombi - Orioles 2011 = R. BOMBI - V. ORIOLES, *Scenari dell’italianità nel mondo. Da oriundi a italici, con il valore aggiunto della doppia appartenenza*, in *Nuovi valori dell’italianità nel mondo. Tra identità e imprenditorialità*, Udine, Forum, 2011, pp. 11-29.
- Bruni 2003 = F. BRUNI, *Italiano all’estero e italiano sommerso: una lingua senza impero*, in *Storia della lingua e storia*, Atti del II Convegno dell’Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Catania, 26-28 ottobre 1999), Firenze, Cesati, 2003, pp. 179-198.
- Coveri 1991 = L. COVERI (a cura di), *L’italiano allo specchio. Aspetti dell’italianismo recente*. Sag-

- gi di linguistica italiana*, Atti del I Convegno della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Siena, 28-31 marzo 1989), vol. II, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991.
- D'Aquino 2014 = N. D'AQUINO (a cura di). *La rete italiana. Idee per un Commonwealth. Ragionamenti con e su Piero Bassetti*, Roma, Italic Digital Editions, 2014.
- De Mauro 1983 [1963] = T. DE MAURO, *Storia linguistica dell'Italia unita*, nuova edizione riveduta ed ampliata, Roma-Bari, Laterza, 1983 (Biblioteca Universale Laterza, 88) (prima edizione 1963, Bari, Laterza, 'Biblioteca di cultura moderna', 585).
- De Mauro - Vedovelli 1998 = T. DE MAURO - M. VEDOVELLI, *La diffusione dell'italiano nel mondo e le vie dell'emigrazione: una prospettiva alla fine degli anni '90*, in M. Vedovelli - A. Villarini, *La diffusione dell'italiano nel mondo. Lingua, scuola ed emigrazione. Bibliografia Generale (1970-1999)*, "Studi Emigrazione / Migration Studies", XXXV, 132 (dicembre 1998) [1999], pp. 582-605.
- Di Salvo - Moreno - Sornicola 2014 = M. DI SALVO - P. MORENO - R. SORNICOLA (a cura di), *Multilinguismo in contesto migratorio. Metodologie e progetti di ricerca sulle dinamiche linguistiche degli italiani all'estero*, Roma, Aracne, 2014.
- Franceschini 2002 = R. FRANCESCHINI, *Prospettive per lo studio del diasistema italiano-dialetto in condizioni di extraterritorialità*, in Th. Krefeld (Hrsg.), *Spazio vissuto e dinamica linguistica. Varietà meridionali in Italia e in situazione di extraterritorialità*, Frankfurt a.M. usw., Peter Lang, 2002 (VarioLingua, 15), pp. 93-110.
- Giovanardi 2012 = C. GIOVANARDI, *Italiano: lingua vitale che cresce nel mondo*, in C. Marazzini (a cura di), *Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano*, Firenze, Accademia della Crusca - Le Lettere, 2012 (Lingua italiana nel mondo, 4), pp. 3-28.
- Giovanardi - Trifone 2012 = C. GIOVANARDI - P. TRIFONE, *L'italiano nel mondo*, Roma, Carocci, 2012 (Le bussole, 457).
- Krefeld 2004 = TH. KREFELD, *Einführung in die Migrationslinguistik. Von der Germania italiana in die Romania multipla*, Tübingen, Narr, 2004.
- Italiano 2000 = T. DE MAURO - M. VEDOVELLI - M. BARNI - L. MIRAGLIA, *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma, Bulzoni, 2002.
- Menarini 1947 = A. MENARINI, *Sull'italo-americano degli Stati Uniti, in Ai margini della lingua*, Firenze, Sansoni, 1947 (Biblioteca di Lingua Nostra, 8), pp. 145-208.
- Prifti 2014 = E. PRIFTI, *Italoamericano. Italiano e inglese in contatto negli USA. Analisi diacronica variazionale e migrazionale*, Berlin - Boston, de Gruyter, 2014 (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie, Band 375).
- Rovere 1977 = G. ROVERE, *Testi di italiano popolare. Autobiografie di lavoratori e figli di lavoratori emigrati. Analisi sociolinguistica*, Roma, Centro Studi Emigrazione, 1977.
- Scaglione 2000 = S. SCAGLIONE, *Attrition. Mutamenti sociolinguistici nel lucchese di San Francisco*, Milano, FrancoAngeli, 2000 (Materiali linguistici - Università di Pavia, 30).
- Sornicola 2012 = R. SORNICOLA, *A proposito di un recente volume sull'Italia come "emigrant nation"*, in *Lingua e identità. A 150 anni dall'unità d'Italia*, a cura di M. Brera - C. Pirozzi, Firenze, Cesati, 2012 (Quaderni della Rassegna, 73), pp. 23-47.
- Turchetta 2005 = B. TURCHETTA, in collaborazione con L. Mori - E. Ranucci, *Il mondo in italiano. Varietà e usi internazionali della lingua*, Roma-Bari, Laterza, 2005.
- Vedovelli 2002 = M. VEDOVELLI, *Italiano come L2*, in C. Lavinio (a cura di), *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987-1997 e oltre)*, Roma, Bulzoni, 2002 (SLI, 44), pp. 161-212.
- Vedovelli 2011 = M. VEDOVELLI (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Roma, Carocci, 2011.